40 anni di Scuola dello sport di Macolin

Autor(en): **Wolf, Kaspar**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **56 (1984)**

Heft 2

PDF erstellt am: **30.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-246714

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

40 anni di Scuola dello sport di Macolin

di Kaspar Wolf, direttore della SFGS

Il 3 marzo 1944, in pieno tempo di guerra, il Consiglio federale decideva di creare una Scuola nazionale di ginnastica e sport a Macolin. Sono dunque passati esattamente 40 anni. Stando alle usanze federali, l'avvenimento non dà adito a manifestazioni di giubilo. Rinunciamo quindi a issare bandiere al vento, a squilli di tromba, all'abito di cerimonia.
Ci siamo permessi alcuni pensieri rivolti al passato, senza pretese storiche (vengono riservate al giubileo legale per il 50.mo nel 1994). Come classificare, però, sommariamente lo sviluppo della SFGS? Secondo le tappe d'ampliamento edilizio (e sono quattro)! Prendendo spunto dai Consiglieri federali che l'hanno avuta alle dipendenze (e sono sei: Kobelt, Chaudet, Celio, Gnägi, Chevallaz, Egli)? O dei direttori (e sono tre: Kaech, Hirt e lo scrivente)? Il preventivo (sono quaranta, il primo di 450.000 e l'ultimo di 45 milioni di franchi)? Oppure altre fasi dello sviluppo? Semplifichiamo e suddividiamo questo sviluppo nei quattro decenni trascorsi, consci del pericolo di maltrattarne un poco il processo storico.

Pionieri all'opera

Gli anni '40 — anni di fondazione — il periodo dei pionieri, accaniti, temerari, degli uomini che non chiedono il prezzo, bensì il risultato. Un'idea formulata da tanto tempo prende forma, diventa realtà, grazie al periodo d'emergenza, anche se ciò può suonare un paradosso. Ernst Hirt, impegnato insegnante di ginnastica al ginnasio di Wettingen, nel maggio del 1942 riceve il mandato di svolgere corsi centralizzati di istruzione preparatoria. Li organizza — da buon biennese — nel Grand Hotel di Macolin; attorno a lui, una muta di giovani cospiratori-maestri di ginnastica. Sia reso omaggio alle figure dei pionieri defunti, quali Otto Raggenbass, Willy Dürr, Erst Saxer, Emil Horle; la modestia vuole innominati chi ancora vive.
Il 3 marzo 1944 la Scuola federale di ginnastica e sport è una realtà. Ne sono padrini: il consigliere federale Kobelt, capo del DMF; il consigliere nazionale Müller di Aarberg; il sindaco di Bienne, dott. Guido Müller; il presidente centrale dell'ANEF, Simon; il colonello Raduner e, appunto, Ernst Hirt, infaticabile, intrepido, scomodo alle volte, animatore incontenibile. Macolin voleva dire, all'epoca, 2 alberghi, 2 osterie, 5 aziende agricole, 3 cappelle, alcuni chalet di vacanza, una fossa per il salto in lungo, un impianto di salto in alto e molto molto spazio.
Al termine della guerra, la SFGS riceve uno statuto civile, pur rimanendo alle dipendenze del DMF. Nel 1946 è diretta ad interim dal presidente della CFGS,

Sigi Stehlin. L'anno dopo, il notaio, uomo di spor e addetto militare Arnold Kaech, 37 anni, ne diventa il primo direttore, Ernst Hirt il suo sostituto e responsabile tecnico. Nello stesso anno si inaugurano la palestra d'atletica, la palestra di ginnastica, lo stadio dei Larici con la pista anulare di 300 m e l'idilliaca piscina. La SFGS è ben piantata sulle sue fondamenta; i pionieri hanno svolto il loro lavoro.

Presa di coscienza e consolidamento

Gli anni '50, visti in retrospettiva, possono essere considerati gli anni d'oro per la SFGS. Arnold Kaech ed Ernst Hirt, un team dirigenziale ben sincronizzato, consolidano la SFGS all'interno e ampliano il campo d'azione nel paese e anche all'estero. Li appoggiano una manciata di insegnanti entusiasti; fra questi gli oggi pensionati Armin Scheurer, Jean Studer, Marcel Meier, Hans Rügsegger e anche Taio Eusebio, l'indimenticabile ticinese, perito in una disgrazia di montagna nel 1957.

Oltre agli obbligati corsi per monitori dell'istruzione preparatoria e i campi d'allenamento delle federazioni sportive, sorge un ciclo di studi per candidati maestri di sport professionisti quale istituzione permanente; la scuola ufficiali scopre Macolin; giungono atleti, squadre, esperti un po' da tutto il mondo.

Le finanze federali sembrano abbonate a un ciclo ripetitivo. Già allora ci si trovava confrontati a una situazione che si ripeterà anche in futuro: un ampliamento della SFGS è fuori portata. Motivo per cui si cercano nuovi partner (Bienne, quale grosso proprietario fondiario, ne è già uno). Ed è così che nel 1954 l'allora Associazione nazionale d'educazione fisica (ANEF diventa poi ASS), con i soldi dello Sport-Toto, realizza la seconda tappa di costruzioni con lo stadio della Fine del mondo, il padiglione di ginnastica e degli sport di combattimento, gli edifici d'alloggio. Un sistema che indica la via da seguire. In quegli anni è di particolare importanza l'attività nel campo della letteratura sportiva di Arnold Kaech che fa viviere nelle parole opere e aspirazioni di Macolin. Un sostegno interno per la SFGS e un messaggio lanciato all'esterno. Macolin diventa la quintessenza per il buon sport. Un giorno scrisse in questi termini degli atleti e dei monitori che soggiornavano a Macolin: «E poi se ne vanno. Un poco più eretti di quando sono venuti. Anche un poco più fieri. Nel cuore portano l'immagine del paese che hanno visto dalle alture del Giura. In questa immagine si fondono, in un unico ricordo, paesaggio, ritmo del movimento, passione agonistica, fatica e gioia, amicizia e l'eco di profonde parole che spingono alla meditazione per fomare un unico ricordo. Questo ricordo che hanno battezzato «lo spirito di Macolin».

Nuovo slancio

Negli anni '60 — periodo di crescita dell'alta congiuntura — anche la SFGS conosce la sua espansione. Arnold Kaech è chiamato a Berna quale segretario generale del DMF ed Ernst Hirt, suo successore alla direzione, si dimostra tutt'altro che un uomo tranquillo. Il vestito-SFGS è diventato stretto.
Si pianifica a tutti i livelli. Dapprima si cerca di dare una giusta collocazione alle scienze dello sport. Si crea una sezione per la ricerca scientifico-sportiva con alla testa il prof. Schönholzer e con l'aiuto dell'ANENF viene costruito l'Istituto di ricerche della SFGS. Quasi contemporaneamente si iniziano i lavori di scavo: accanto al vecchio Grand Hotel, un'immensa voragine che accoglierà le fondamenta del nuovo palazzo scolastico e amministrativo.
Si scrive ancora più grande la parola Pianificazione nel settore dell'organizzazione sportiva. Come staccarsi dalla leggermente antiquata Istruzione preparatoria? E soprattutto: come inserire anche le ragazze nelle azioni promozionali della Confederazione in fatto di sport? Risulta infine necessaria una modificazione costituzionale. L'istruzione preparatoria diventa istituzione Gioventù+Sport, padrino della quale è Willy Rätz. La Confederazione prescrive ai cantoni la ginnastica scolastica obbligatoria anche per le ragazze. S'intruduce lo sport per gli apprendisti. L'appoggio finanziario a tutte le federazioni sportive. L'ordinanza-quadro per la formazione degli insegnanti d'educazione fisica. La consulenza nella costruzione di impianti sportivi. Un corso di formazione d'allenatori. Il tutto è contenuto alla fine in un articolo costituzionale, una legge federale, due ordinanze del Consiglio federale e sette ordinanze dipartimentali. Un nuovo slancio verso altre mete!

Faticoso adeguamento

Illustrare gli anni '70 è più difficile. Sono ancora troppo vicini.
La SFGS deve innanzitutto sormontare l'esplosione dei dieci anni precedenti, e c'è bisogno di forza, di molta forza. Nello spazio di quattro anni il personale aumenta di oltre 100%, da 70 si passa a 150 persone, il corpo insegnante da 11 a 25 maestri. Gradatamente 35 discipline sportive vengono inserite nel programma di G + S. L'ampliamento nel settore delle costruzioni continua con la casa Schachenmann, la palestra omnisport, la palestra del Giubileo SFG, con il Centro sportivo della gioventù di Tenero, la partecipazione al Centro di corsi e di sport della Lenk, la pianificazione dell'impianto nautico sul lago di Bienne. L'espansione non sembra conoscere frontiere. Il ritorno alla lucidità avviene presto, dal

1974 circa. Il termine corrente è «recessione». Gli effetti non si fanno aspettare. Sensibili misure di risparmio negli impianti sportivi e in Gioventù + Sport. Blocco del personale e preventivo praticamente congelato. Segue — colpo su colpo — l'esercizio per la nuova ripartizione dei compiti fra Confederazione e cantoni, si prevedono tagli ai sussidi destinati alle federazioni sportive. Forse, più tardi, si guarderà a questo come a un procedimento correttivo. Per i coinvolti, questo processo di adeguamento non è facile poiché dall'offensiva creativa si è improvvisamente spinti in un'interminabile difensiva.
Proprio alla fine degli anni '70, la SFGS è al centro di un atto politico, la fine di una discussione che durava da quasi dieci anni: il passaggio al Dipartimento dell'interno, vicini alla cultura, all'educazione e alla salute. Il processo di stacco dal DMF, che così tanto ha fatto per lo sport, tanto che per la SFGS aveva assunto le sembianze di un padre, non è stato facile. Un sicuro grazie al DMF. L'arrivo in seno al DFI è avvenuto con molta cordialità.
Per tutti questi 40 anni, la SFGS è stata accompagnata da una benevola istanza: la Commissione federale di ginnastica e sport con i suoi notevoli presidenti Stehlin, Perrocho, Frankhauser, Möhr e Bron. Gli intrecci specifici con questa istanza nazionale di sorveglianza si sono fatti sempre più intensi con il passare degli anni e la combinazione autorità di milizia / strumento professionale non è che una tipica soluzione elvetica.
Siano ricordati infine le migliaia di monitori, insegnanti di sport, atleti e atlete, amici della SFGS dall'interno e dall'estero che in questi quattro decenni sono passati da Macolin. Quello che hanno portato nel cuore a Macolin — come disse Arnold Kaech — e quello che dalle alture del Giura hanno riportato a casa, determina l'immagine della SFGS. Ed è anche la soluzione per il futuro: luogo di lavoro dello sport svizzero e luogo d'incontro.